



Trento, 18/07/2017

**DELL'UNION DI LADINS DE FASCIA PER L'AUDIZIONE SULLA
RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA**

L'art. 2 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol recita: *"Nella Regione viene riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono..."*.

Questo principio, tuttavia, per la comunità ladina rimane tuttora disatteso; infatti, i ladini costituiscono l'unico gruppo linguistico diviso in tre Province e due Regioni e sono gli unici a non godere della cosiddetta "parità di diritti", poiché sono soggetti a regimi di tutela e di promozione diversificati, sia a livello regionale, fra le Province autonome di Trento e di Bolzano, che a livello sovraregionale, fra la Regione Trentino A.A. e la Regione Veneto. In tale contesto, il rischio è quello di un'ulteriore diversità di trattamento per la minoranza ladina.

Sebbene la tematica delle minoranze linguistiche sia prevista fra gli ambiti di discussione della riforma statutaria, pare purtroppo di intuire che nemmeno in tale occasione si stia prendendo in considerazione il problema della divisione del popolo ladino e l'esigenza di una sua unità amministrativa.

Occorre ricordare come la questione della ladinità fassana e la sua collocazione politico-istituzionale, nell'ambito della sfera bolzanina o trentina, vennero usate strumentalmente nel corso di tutto il XIX secolo, sia dalla parte filo-italiana che dalla parte tirolese-tedesca. In tale situazione i fassani e la comunità ladina in generale, non solo non ebbero spazi per sviluppare una propria indipendente coscienza identitaria e linguistica al pari di italiani e tedeschi, ma subirono, loro malgrado, le logiche degli opposti nazionalismi dell'epoca, i quali, adottando la tripartizione politico-amministrativa, dettarono le pagine della storia più recente, decidendo il destino di Fassa e della minoranza linguistica ladino-dolomitica.

L'Union di Ladins de Fascia, vista l'opportunità storica correlata alla riforma dello Statuto di autonomia e facendo riferimento all'art. 3 dello Statuto – il quale contiene espressamente l'aggregazione alla Provincia di Bolzano di vari comuni di lingua tedesca prima appartenenti alla Provincia di Trento - esorta la Consulta per lo Statuto speciale della Provincia autonoma di Trento e la Convenzione della Provincia autonoma di Bolzano a prendere in considerazione l'opportunità di perseguire, in base alle competenze e alle finalità statutarie, **l'unità del gruppo linguistico ladino delle Dolomiti in un'unica e medesima dimensione politico-istituzionale all'interno della Regione Trentino Alto Adige**, o mediante un ambito proprio ed autonomo o in alternativa **anche nell'ambito della Provincia autonoma di Bolzano**, al fine di tutelare, salvaguardare e promuovere

le proprie peculiarità linguistiche e culturali, nonché favorire lo sviluppo sociale ed economico unitario della comunità ladina dolomitica, visto anche il recente riconoscimento internazionale dei luoghi di insediamento della minoranza linguistica ladina quali patrimonio dell'UNESCO.

Tra l'altro, la considerazione unitaria della minoranza linguistica ladina all'interno della Provincia autonoma di Bolzano trova un sicuro riscontro anche nell'esito del referendum popolare del 28-29 ottobre 2007, ove i Comuni di Livinallongo del Col di Lana, Cortina d'Ampezzo e Colle S. Lucia avevano nettamente manifestato la volontà di aggregazione alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Una rivendicazione ancora disattesa dopo 10 anni, in violazione alle leggi vigenti.

Pertanto, l'Union di Ladins de Fascia, quale associazione rappresentativa dei ladini di Fassa, nonché quale sezione della Union Generela di Ladins dla Dolomites, ritenendo a tal fine di fondamentale importanza perseguire l'unità del popolo ladino, nell'ambito del processo di riforma del terzo Statuto di Autonomia della Regione Autonoma Trentino Alto Adige / Südtirol, chiede:

- **un coordinamento fra i due organismi provinciali** – Consulta per la Provincia di Trento e Convenzione per la Provincia di Bolzano –, in particolare per le questioni attinenti la minoranza linguistica ladina storica e riconosciuta, da considerarsi nella sua unità superando i confini politici e amministrativi;
- **un trattamento giuridico unitario a livello statutario** concernente l'uso della lingua ladina, la valorizzazione linguistica e culturale del gruppo linguistico ladino-dolomitico, l'ordinamento scolastico e formativo, in conformità con i principi dell'Unione Europea in materia di tutela e di promozione delle minoranze linguistiche;
- **il riconoscimento a livello statutario dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites** - da oltre un secolo impegnata nella tutela e valorizzazione storica e linguistica di tutto il popolo ladino - **come organismo identitario e rappresentativo di tutti i ladini storici delle valli dolomitiche;**
- **il riconoscimento di una lingua scritta unitaria ufficiale per tutti i ladini.**

Vista la particolare importanza del processo di riforma statutaria, l'Union di Ladins de Fascia, esorta la Consulta nel prendersi a cuore le problematiche poc'anzi sollevate, al fine di addivenire, al più presto, all'unità del gruppo linguistico ladino della nostra Regione, tuttora suddiviso fra tre Province e due Regioni.

Sèn Jan/Ortijej 14.07.2017

La Presidente della Union Generela
di Ladins dla Dolomites
Milena Nussner

Il Presidente dell'Union di Ladins de Fascia

Giuseppe Pizzarello